

Lo chiedono 2.000 parmigiani: "No speculazioni sulla nostra acqua"

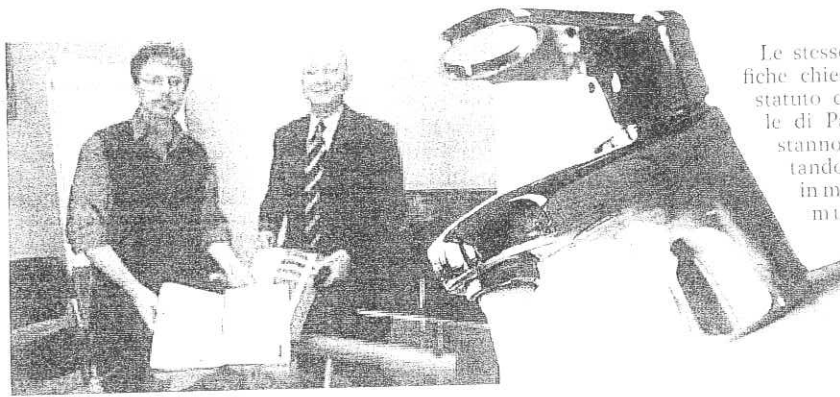
di Fabio Bonati

Due sottoscrizioni per dichiarare invendibili le risorse idriche locali e avviare buone pratiche per un corretto consumo. Un fondo internazionale entra in Iren

Millenovecento parmigiani hanno sottoscritto le due petizioni promosse del coordinamento Per l'acqua pubblica contro la privatizzazione della raccolta e distribuzione dell'oro blu nella nostra città. Le firme sono state consegnate ieri mattina al presidente del Consiglio comunale Elvio Ubaldi da una nutrita rappresentanza del coordinamento, che raggruppa esponenti di associazioni ambientaliste, sindacati, movimenti, con la richiesta di portare la questione in discussione nel parlamentino locale.

Le due petizioni sostengono la modifica dello statuto del Comune perché l'acqua venga definita "proprietà pubblica" escludendo la possibilità di considerarla un bene di rilevanza economica, un bene non commerciale, e di promuovere iniziative per educare la popolazione ad un uso attento delle risorse idriche e per mantenere efficiente la rete degli acquedotti.

La prima sottoscrizione è stata firmata da 1.882 cittadini; 1.808 le firme raccolte per la seconda. «Porterò la richiesta alla prossima riunione del capigruppo - dice Ubaldi -, così da decidere quando mettere il tema acqua all'ordine del giorno del Consiglio. Auspico tempi brevi. L'acqua non è un bene adatto al libero mercato».



Raffaele Tagliani di Acqua pubblica Parma consegna le firme al presidente del Consiglio comunale Elvio Ubaldi

Le stesse modifiche chieste allo statuto comunale di Parma si stanno adottando anche in molti altri municipi d'Italia, che paventano il pericolo

di non disporre più dell'acqua delle proprie falde perché date in concessione a società con centri decisionali e interessi lontani dalla comunità. La cosa sta già accadendo anche con Iren, che gestisce la rete idrica della città. Il fondo di investimento F2i, specializzato in partecipazioni in infrastrutture di utilities, ha recentemente acquistato il 40% di Mediterranea delle Acque, attraverso al quale diviene socio del gruppo Iren. Chi ci

sia dietro F2i non lo sa nessuno. «Come si può affidare un bene così fondamentale come l'acqua a qualcuno che non si neanche chi sia», si domanda il coordinamento Per l'acqua pubblica. Sulla questione del fondo F2i il consigliere Carla Mantelli ha presentato un'interrogazione alla Giunta comunale e a Reggio e Piacenza saranno depositate analoghe richieste di chiarimento.

Ma barricare le risorse idriche, sempre più preziose, contro assalti di forze economiche internazionali non basta. L'acqua si salva solo se la si usa con prudenza. Le proposte del Comitato in tal senso sono tante. I parmigiani dovrebbero essere informati sulle nuove leggi in materia, così come dovrebbero essere stimolati ad utilizzare di più l'acqua del rubinetto per bere - anche con incentivi economici ai ristoranti che riscoprono l'acqua in caraffa - e tutti dovrebbe conoscere lo stato delle riserve d'acqua del parmense e come vengono spesi i soldi per le manutenzioni, così da invogliare al risparmio e all'appoggio a progetti di efficientamento degli acquedotti. Pochi anni fa era stato fatto un censimento sommario dei lavori da attuare per sistemare la rete idrica della provincia di Parma: solo per messa a norma servirebbero diverse decine di milioni di euro.

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno IX - Numero 36 - DOMENICA 20 FEBBRAIO 2011

EURO 0,50